

Da Zara una vibrante testimonianza della lotta per la pace

Giovani italiani e jugoslavi uniti nella solidarietà per il Vietnam

Allo studio della FGCI e della Gioventù dalmata la possibilità di altre iniziative comuni



La seduta al Comune di Fabriano

La DC tenta di discriminare la minoranza

Spoleto

Il commissario impedisce l'attuazione della 167

Mentre si avvertono anche a Spoleto i segni di una certa ripresa della edilizia privata dopo la gravissima crisi nazionale del settore, restano tuttora bloccati nei cassetti del comune i piani edilizi della legge 167, da anni ormai resi esecutivi dal Ministero dei Lavori Pubblici. Motivo di tale blocco, evidentemente, è la mancanza di volontà da parte della gestione commissariale. Si consideri che la giustificazione della inerzia comunale di fronte ad una questione così importante è la impossibilità o almeno la perplessità in cui si sarebbe venuto a trovare il commissario prefetto di fronte all'articolo del regolamento di applicazione della legge 167 che prevede la nomina di una commissione in cui, tra gli altri, devono trovare posto rappresentanti della maggioranza e della minoranza. Si tratterebbe, insomma, di scrupoli democratici dai quali però il Commissario non è stato minimamente turbato quando ha nominato tutte le altre commissioni. La verità è che l'applicazione della 167 avrebbe potuto infuocare sul mercato delle aree e degli appartamenti privati e sui fitti, tutte cose che riguardano pochi e distinti uomini d'affari che da qualche anno a Spoleto sembrano contare più delle centinaia di famiglie che vorrebbero finalmente avere una casa senza pagare tangenti alla speculazione edilizia, e delle centinaia di operai edili che con la realizzazione della 167 potrebbero guardare ad un più sicuro avvenire di lavoro.

Castelfidardo: sindaco del PRI con i voti del PCI e del PSIUP

Una donna, la repubblicana Laura Cianca, è stata eletta, dopo tre ore di discussione del consiglio comunale, sindaco di Castelfidardo. Hanno votato in suo favore i repubblicani, i comunisti ed i socialisti del PSIUP. Assessori effettivi sono risultati eletti il repubblicano Scattoloni e i comunisti Andreani ed Orlandoni, e i socialisti del PSIUP. Sono stati eletti assessori supplenti i compagni Lucarini e Guerrini.

Designata la Commissione consultiva per lo sviluppo economico - Il centrosinistra continua a preoccuparsi solo di ordinaria amministrazione

FABRIANO, 7. Si è svolta la seduta conclusiva del Consiglio comunale iniziata il 20 ottobre; il supplemento si è reso necessario perché l'assemblea consiliare non si riuniva dal maggio scorso (ed è tutto dire). D'altronde, se di una conferma vi era bisogno, in ordine alla mentalità ottusamente anticommunistica dei democristiani locali, essa si è avuta persino in episodi marginali, ma non meno indicativi. Aiudiamo alla singolare votazione per la nomina della commissione che dovrà collaborare con l'assessorato allo sviluppo economico. Tale commissione è stata eletta ma non è mancato il puerile disprezzo dei dc che — pur per una commissione consultiva e precedentemente concordata — hanno voluto sottrarre qualche voto ai rappresentanti comunisti anche se designati da organizzazioni di categoria come la CGIL, l'Alleanza contadini e l'Unione provinciale degli artigiani. Per fortuna non si è votato per il rinnovo della Commissione edilizia. Con ogni probabilità avremmo assistito ad un ulteriore e poco edificante spettacolo — come pare verosimile — è fondata l'illazione secondo cui sarebbe stato il rappresentante della minoranza che — evidentemente — dà fastidio in un organo che si occupa di così delicata materia, dopo gli scandali a ripetizione, i « favori », le deroghe al piano regolatore, il disordine edilizio ed altro ancora. La nomina è stata rinviata in attesa della definitiva approvazione del piano regolatore e del nuovo regolamento edilizio. Pensiamo a chi si era illuso (i socialisti del PSU in prima persona) di contare qualche cosa in questo centro sinistra fabrianese ove la DC pesa, decide e spadroneggia. Nessuna sorpresa, quindi, che a Fabriano dominino il notabile dc. Merloni, che l'amministrazione comunale sia ridotta al ruolo avulso della subordinazione, che del Comune ci si serva per soddisfare esigenze clientelari ed elettorali, che il « Maglio » sia ancora chiuso perché è meglio disporre di una massa di disoccupati o sottoccupati facilmente ricattabili col sottosalario. Intanto ieri, lunedì 6, si sono riunite le organizzazioni sindacali di categoria, i partiti politici, per decidere le iniziative in difesa e per il potenziamento della tratta ferroviaria Fabriano-Pergola.

Nelle foto (dall'alto in basso): alcuni momenti del meeting.

Lo striscione — con la scritta in italiano e croato — che i giovani italiani portavano scendendo dalla nave a Zara.

Due aspetti della trasfusione del sangue donato dai giovani al popolo vietnamita. I donatori erano assistiti da personale sanitario specializzato venuto da Zagabria con un'automeleca.

I giovani italiani sono stati accompagnati a visitare fabbriche della nuova zona industriale di Zara. Ecco un gruppo a colloquio con il dirigente (al centro della foto) di un canapificio. Altri gruppi di giovani hanno visitato anche le famose fabbriche di liquori di Zara. Altri ancora hanno avuto colloqui con studenti.

Infine, un aspetto della partenza dei giovani da Zara, all'imbarco sulla motonave Liburnija: parlano la bandiera della FGCI di Ancona.



« Riteniamo che non ci sarebbe stato modo migliore — ha affermato a Zara il compagno Bruno Bravetti rispondendo al cordiale saluto del sindaco della città — per celebrare il 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre — per noi che crediamo nel suo significato particolare ed universale — che il ritrovarci qui insieme ai compagni di Zara, della Dalmazia, per stringere un patto di amicizia che è stato suggellato dal nostro sangue donato al popolo vietnamita. In effetti, il « meeting » di Zara ha ragionato espressioni così alte e nobili: per il sangue donato dai giovani, per i mille episodi di fraterna amicizia fra i giovani delle due nazionalità, per il comune impegno — e la manifestazione nel suo complesso — era una vibrante testimonianza — di bat-

tersi per la pace nel mondo, il rispetto e la libertà dell'uomo. Da Zara un'ulteriore « escalation » della collaborazione e della intesa fra i giovani delle due sponde dell'Adriatico. Giustamente il compagno Dusko Mazibra, da segretario dell'Unione della gioventù dalmata ha ricordato che pochi anni addietro i contatti erano iniziati con lo scambio di delegazioni fra dirigenti ed oggi si è potuti giungere ad una grande manifestazione che per due giorni ha imperniato su di sé la vita di una città. Si andrà avanti su questa strada. Prossimamente un gruppo di giovani della Unione della gioventù dalmata sarà nelle Marche e con i dirigenti della FGCI prenderà in esame ulteriori, comuni iniziative.

Centinaia di lavoratori al comizio di Ingrao

Unità delle sinistre per la rinascita di Gubbio

Lo stesso programma d.c. riconosce la gravità della situazione ma solo i comunisti sanno indicare la strada per superare l'attuale crisi economica

Nostro servizio

GUBBIO, 7

Centinaia di lavoratori venuti dai sobborghi e dalle frazioni lontane di questo esteso Comune, hanno paralizzato il centro della città medievale di Gubbio per dar vita, in piazza Oderisi, ad una forte manifestazione del PCI nel corso della quale ha parlato, il compagno Pietro Ingrao. Ingrao ha tracciato, le linee della crisi economica e sociale che colpisce l'Umbria, e in particolare Gubbio e le altre zone del paese al Meridione e il centro d'Italia, comprese anche zone del Nord con tradizioni industriali illustri, ed ha indicato la prospettiva, la via da percorrere per determinare uno sviluppo che si traduca in vantaggio per la classe lavoratrice.

« Lo stesso programma della DC gubbinese — ha detto Ingrao — riconosce la gravità della situazione, la pesantezza della crisi dell'agricoltura, l'espulsione dei contadini dalle campagne (che non viene definita una cacciata, ma una « liberazione »), il mancato sviluppo industriale, la forte emigrazione che ha portato Gubbio a scendere al disotto delle 30 mila unità, perdendo diecimila persone in un solo decennio.

Ma la DC, per coprire le sue responsabilità, per sfuggire alla realtà delle cose, afferma che la colpa di questa situazione è dell'Amministrazione comunale, per vent'anni diretta dalle sinistre, perché non ha provveduto alla promozione dello sviluppo industriale. Il professor Baldelli (il capolista della DC), tutta la DC, se fossero seri e non volessero imbrogliare le carte, chiedano — ha detto Ingrao — agli amministratori comunali della Sardegna, della Calabria, del Veneto o di tante altre regioni, se l'emigrazione la possono fermare con le opere del comune, se lo sviluppo industriale si può promuovere attrezzando qualche area ad uso industriale. Senza contare che Gubbio — ha detto Ingrao — il comune decide di attrezzare la zona industriale, e fu il prefetto a respingere quella delibera.

Ma noi non nascondiamo che se quella delibera fosse passata, non si sarebbero risolti i problemi di Gubbio. Gubbio — ha detto Ingrao — come tutta l'Umbria, ha bisogno non di zone dove si vada a realizzare qualche speculazione da parte di certi industriali; Gubbio e l'Umbria hanno bisogno di capovolgere il sistema economico che ha creato in Italia uno sviluppo distorto, ha emarginato zone come questa, ha accentrato tutto in poche città del nord creando — come ha dovuto riconoscere lo stesso ministro Colombo — nuovi e gravi problemi.

Gubbio ha bisogno dell'intervento massiccio dello Stato, delle aziende a partecipazione statale che verso Gubbio hanno un debito particolare da pagare: la chiusura delle miniere e il licenziamento dei 1200 operai che lavoravano con la Terni. LTRI, inoltre, non può far solo le autostrade che piacciono alla FIAT, ma lo Stato deve preoccuparsi di togliere queste zone dall'intervento dello Stato in agricoltura deve essere rivolto a non dare miliardi agli agrari o alla « bonomiana », ma ai contadini, per superare la mezzadria.

Ma della mezzadria ha parlato con paura di parlarne, la DC, nel suo programma. Un programma — ha concluso Ingrao — che « impegna » il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale futuro, a fare pressioni sulla amministrazione provinciale, sulla Camera di commercio, ecc... ». « E si sono dimenticati — ha detto Ingrao — questi dc gubbinesi, che la pressione va rivolta a Roma, sul governo responsabile di tutto ciò. Noi comunisti, dunque, diciamo che il sindaco non solo ha bisogno dei voti popolari perché Gubbio

abbia una amministrazione di sinistra, perché ci sia un'affermazione comunista. Ma diciamo che il sindaco dovrà avere anche dopo l'appoggio popolare e dovrà essere alla testa della popolazione nelle lotte decisive per Gubbio e per l'Umbria, nella lotta per la Regione, per la riforma agraria, per la riforma industriale, per fermare l'emigrazione.

Per questo c'è bisogno di unità: per battere la DC e non per allearsi con la DC, come fanno i socialisti di Gubbio. Quello non c'è, dopo le storiche divisioni del paese fra guelfi e ghibellini, fra neri e bianchi — come ha ricordato, nel presentare Ingrao, l'ex sindaco compagno Bei — ha consentito di raggiungere una storica unità, nei vent'anni trascorsi, fra comunisti e socialisti, alla testa del comune rosso. Per ricostituire questa unità, c'è bisogno di una avanzata comunista.

Alberto Provantini

Pesaro: illustrate dall'assessore Santini

Le osservazioni del Comune al piano degli acquedotti

PESARO, 7

L'edilizia scolastica e le osservazioni al piano generale degli acquedotti sono gli argomenti trattati nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera. L'assessore ai Lavori Pubblici Gaetano Santini ha illustrato le osservazioni al decreto interministeriale n. 0714 del 15 marzo 1967, con cui è stato approvato il progetto di piano regolatore generale degli acquedotti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15-8-1967. Senza contare che per Gubbio — ha detto Ingrao — il comune decide di attrezzare la zona industriale, e fu il prefetto a respingere quella delibera.

Ma noi non nascondiamo che se quella delibera fosse passata, non si sarebbero risolti i problemi di Gubbio. Gubbio — ha detto Ingrao — come tutta l'Umbria, ha bisogno non di zone dove si vada a realizzare qualche speculazione da parte di certi industriali; Gubbio e l'Umbria hanno bisogno di capovolgere il sistema economico che ha creato in Italia uno sviluppo distorto, ha emarginato zone come questa, ha accentrato tutto in poche città del nord creando — come ha dovuto riconoscere lo stesso ministro Colombo — nuovi e gravi problemi.

Gubbio ha bisogno dell'intervento massiccio dello Stato, delle aziende a partecipazione statale che verso Gubbio hanno un debito particolare da pagare: la chiusura delle miniere e il licenziamento dei 1200 operai che lavoravano con la Terni. LTRI, inoltre, non può far solo le autostrade che piacciono alla FIAT, ma lo Stato deve preoccuparsi di togliere queste zone dall'intervento dello Stato in agricoltura deve essere rivolto a non dare miliardi agli agrari o alla « bonomiana », ma ai contadini, per superare la mezzadria.

Ma della mezzadria ha parlato con paura di parlarne, la DC, nel suo programma. Un programma — ha concluso Ingrao — che « impegna » il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale futuro, a fare pressioni sulla amministrazione provinciale, sulla Camera di commercio, ecc... ». « E si sono dimenticati — ha detto Ingrao — questi dc gubbinesi, che la pressione va rivolta a Roma, sul governo responsabile di tutto ciò. Noi comunisti, dunque, diciamo che il sindaco non solo ha bisogno dei voti popolari perché Gubbio

abbia una amministrazione di sinistra, perché ci sia un'affermazione comunista. Ma diciamo che il sindaco dovrà avere anche dopo l'appoggio popolare e dovrà essere alla testa della popolazione nelle lotte decisive per Gubbio e per l'Umbria, nella lotta per la Regione, per la riforma agraria, per la riforma industriale, per fermare l'emigrazione.

Per questo c'è bisogno di unità: per battere la DC e non per allearsi con la DC, come fanno i socialisti di Gubbio. Quello non c'è, dopo le storiche divisioni del paese fra guelfi e ghibellini, fra neri e bianchi — come ha ricordato, nel presentare Ingrao, l'ex sindaco compagno Bei — ha consentito di raggiungere una storica unità, nei vent'anni trascorsi, fra comunisti e socialisti, alla testa del comune rosso. Per ricostituire questa unità, c'è bisogno di una avanzata comunista.

Sciopero a tempo indeterminato

Bloccata l'attività dei motopescherecci

ANCONA, 7. Armatori, carattisti e marinai delle flottiglie pescherecce del medio Adriatico, riuniti ad Ancona, hanno deciso all'unanimità di iniziare uno sciopero a tempo indeterminato per sollecitare il concorso dello stato nel pagamento degli oneri derivanti dal riordnamento della previdenza marinara.

La sospensione di attività secondo quanto hanno deciso gli intervenuti alla riunione, proseguirà fino a che, da parte governativa, non verrà decisa la revocazione dei recenti provvedimenti di carattere presidenziale. In un comunicato le marinierie chiedono che si tenga conto da parte del governo dell'invito a ottemperare le esigenze della previdenza con le condizioni economiche delle aziende e quindi a presentare nel corso del corrente anno un nuovo disegno di legge per un ulteriore congruo contributo tendente a ridurre gli oneri a carico dei pescatori ed armatori.

Pesaro: illustrate dall'assessore Santini

Le osservazioni del Comune al piano degli acquedotti

PESARO, 7

L'edilizia scolastica e le osservazioni al piano generale degli acquedotti sono gli argomenti trattati nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera. L'assessore ai Lavori Pubblici Gaetano Santini ha illustrato le osservazioni al decreto interministeriale n. 0714 del 15 marzo 1967, con cui è stato approvato il progetto di piano regolatore generale degli acquedotti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15-8-1967. Senza contare che per Gubbio — ha detto Ingrao — il comune decide di attrezzare la zona industriale, e fu il prefetto a respingere quella delibera.

Ma noi non nascondiamo che se quella delibera fosse passata, non si sarebbero risolti i problemi di Gubbio. Gubbio — ha detto Ingrao — come tutta l'Umbria, ha bisogno non di zone dove si vada a realizzare qualche speculazione da parte di certi industriali; Gubbio e l'Umbria hanno bisogno di capovolgere il sistema economico che ha creato in Italia uno sviluppo distorto, ha emarginato zone come questa, ha accentrato tutto in poche città del nord creando — come ha dovuto riconoscere lo stesso ministro Colombo — nuovi e gravi problemi.

Gubbio ha bisogno dell'intervento massiccio dello Stato, delle aziende a partecipazione statale che verso Gubbio hanno un debito particolare da pagare: la chiusura delle miniere e il licenziamento dei 1200 operai che lavoravano con la Terni. LTRI, inoltre, non può far solo le autostrade che piacciono alla FIAT, ma lo Stato deve preoccuparsi di togliere queste zone dall'intervento dello Stato in agricoltura deve essere rivolto a non dare miliardi agli agrari o alla « bonomiana », ma ai contadini, per superare la mezzadria.

Ma della mezzadria ha parlato con paura di parlarne, la DC, nel suo programma. Un programma — ha concluso Ingrao — che « impegna » il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale futuro, a fare pressioni sulla amministrazione provinciale, sulla Camera di commercio, ecc... ». « E si sono dimenticati — ha detto Ingrao — questi dc gubbinesi, che la pressione va rivolta a Roma, sul governo responsabile di tutto ciò. Noi comunisti, dunque, diciamo che il sindaco non solo ha bisogno dei voti popolari perché Gubbio

abbia una amministrazione di sinistra, perché ci sia un'affermazione comunista. Ma diciamo che il sindaco dovrà avere anche dopo l'appoggio popolare e dovrà essere alla testa della popolazione nelle lotte decisive per Gubbio e per l'Umbria, nella lotta per la Regione, per la riforma agraria, per la riforma industriale, per fermare l'emigrazione.

Per questo c'è bisogno di unità: per battere la DC e non per allearsi con la DC, come fanno i socialisti di Gubbio. Quello non c'è, dopo le storiche divisioni del paese fra guelfi e ghibellini, fra neri e bianchi — come ha ricordato, nel presentare Ingrao, l'ex sindaco compagno Bei — ha consentito di raggiungere una storica unità, nei vent'anni trascorsi, fra comunisti e socialisti, alla testa del comune rosso. Per ricostituire questa unità, c'è bisogno di una avanzata comunista.

erogazioni di 16, 42, 56 litri a secondo di impianti di trattamento, ubicati a notevole distanza tra loro e cioè dalle sorgenti sul Bosso sino a Pesaro; per i pozzi attualmente funzionanti e di cui è prevista l'utilizzazione, occorre eliminare la durezza e salinità.

6) la captazione di acque subalvee dal Bosso e dal Burano sottrarrà l'acqua agli emungimenti delle industrie.

7) la rigidità della capacità di erogazione delle fonti previste non permetterà, in alcun modo, di poter aumentare la quantità di acqua distribuita per fare fronte a maggiori futuri sviluppi.

8) l'elevato costo dell'intero acquedotto in relazione alla portata erogabile.

9) l'oneroso costo di gestione non dovendosi controllare un'opera sorgenti e relativi impianti di trattamento ubicati in punti diversi e lontani tra loro.

Queste le osservazioni al decreto interministeriale che allo schema 2/S interessa il Comune di Pesaro. In base a quanto osservato nei precedenti punti, l'Amministrazione comunale di Pesaro ha costituito un gruppo di lavoro per l'elaborazione di un progetto di massima redatto dagli ingegneri Ippolito e Iannelli che espongono dettagliatamente il progetto. L'assessore Santini ha inoltre informato il Consiglio che con delibera di giunta sono stati chiesti contributi per circa 4 miliardi per completare o costruire nuovi edifici scolastici nel territorio comunale.

In apertura di seduta inoltre il sindaco avv. Gaetano Santini ha ricordato il cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre; successivamente aveva informato il Consiglio della lettera di dimissioni del consigliere Vincenzo Mancinelli eletto nelle liste dell'ex PSDI, dimissioni che il Consiglio ha accettato. Al posto di Mancinelli è subentrato l'ingegnere Bertoccioli.

Lutto

ANCONA, 7. Stroncato da un male inesorabile è deceduto ad Ancona il compagno Bruno Cionna di 53 anni, onesto lavoratore e stimato dirigente del nostro partito dagli anni della Liberazione. Alla moglie, ai figli, al padre, alle sorelle e fratello del caro compagno, col più da una così dura perdita, giungano le più sentite condoglianze della nostra redazione e della Federazione del nostro partito.

Si ripete a Foligno la storiella del podestà

I monumenti del centro-sinistra

Ci fu un tempo, a Foligno, un podestà che ebbe come unica preoccupazione quella di lasciare ai posteri, affinché in qualche modo ricordassero, un monumento in piazza della Repubblica. Allo scopo fece costruire una grossa fontana la quale però, in seguito a varie disavventure ed aspre polemiche, fu subito fatta emigrare al Parco dei Canapè dove, epurata dagli emblemi del regime, fu ancora bella (o

brutta) mostra di sé. Il centro-sinistra attuale, forse in mancanza di più validi argomenti, ci sembra sta ripetendo la stessa operazione « monumenti » magari in formato ridotto. Solo così si possono coprire e spiegare i lavori fatti eseguire a Porta Romana, tempo fa, e quelli, più recenti, davanti al mattatoio comunale.

Il mattatoio e l'annesso foro boario — si è sempre detto — hanno bisogno di discrete aree di servizio e di spazi liberi da odinare a posteggi, parcheggi e che quelli a disposizione attualmente non erano più sufficienti. Di ciò non sono particolarmente convinti tutti coloro che in detti impianti lavorano ma non gli attuali amministratori comunali i quali anzi hanno, ultimamente, ridotto l'area disponibile autorizzando, proprio davanti al mattatoio, l'installazione di un nuovo distributore di benzina.

Che al mattatoio fosse stato necessario un simile impianto credo che nessun folignote lo abbia mai pensato ma i solerti amministratori, avendo bisogno di fare qualcosa, hanno pensato che a qualcuno potesse pure servire. Foligno si è così arricchita di un nuovo e lucente piccolo monumento che potrà ricordare ai posteri la capacità realizzatrice dei nostri dinamici amministratori di centro-sinistra.